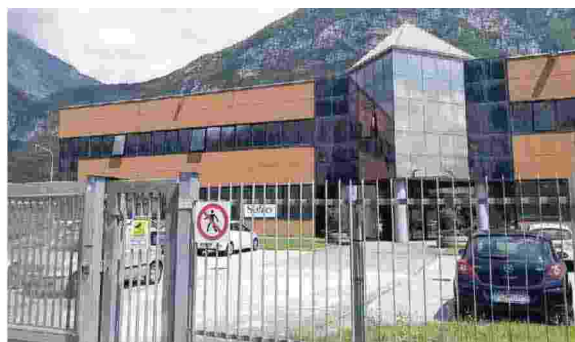


OCCHIALERIA

Longarone, chiude Safilo 2 resta un solo stabilimento

Uno dei due stabilimenti che la Safilo ha a Longarone viene chiuso. Lo ha annunciato l'azienda ai sindacati. Si tratta dell'ultimo nato, che si trova di fronte alla sede storica dell'azienda. La chiusura fa parte

del piano strategico 2020-2024 che prevedeva anche centinaia di esuberanti. L'emergenza Covid ha bloccato per ora i licenziamenti, ma non lo spostamento delle lavorazioni su un solo sito. DALL'ANESE / A PAG. 15



Lo stabilimento di Safilo 2 a Longarone che sarà chiuso per raccogliere macchinari e altro nel vecchio fabbricato

ECONOMIA

Safilo riduce i siti produttivi a Longarone Dei due attuali ne resterà uno soltanto

La chiusura riguarderà la fabbrica dove c'è la stamperia. L'azienda: «Così controlliamo i costi e miglioriamo l'efficienza»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

Safilo continua nell'applicazione del piano strategico 2020-2024 e annuncia la chiusura dello stabilimento Safilo 2 a Longarone. Un annuncio che va ad aggiungersi ai 400 esuberanti che pendono dallo scorso anno e che sono stati bloccati per l'arrivo del Covid e della cassa straordinaria dovuta al virus.

LA COMUNICAZIONE DELL'AZIENDA

La notizia è arrivata giovedì nell'incontro con i sindacati di categoria e le rsu.

«Durante l'incontro è proseguito il dialogo per il percorso di trasformazione e di ottimizzazione dello stabilimento di Longarone», scrive l'azienda. «In questo ambito la direzione aziendale ha comunicato che avvierà a breve i lavori per la riprogettazione degli spazi dello stabilimento. Il nuovo layout prevede la riprogettazione dello stabile di Safilo 1 (quello di colore grigio che è stato il primo corpo di fabbrica dell'a-

zienda, ndr), e la chiusura di Safilo 2 (all'interno del quale, soltanto qualche anno fa è stata inaugurata la stamperia e che si trova di fronte allo stabilimento principale, ndr). E questo per rendere lo stabilimento più efficiente sotto il profilo dei costi, garantendo maggiore flessibilità dei processi e una maggiore reattività produttiva, in linea con quanto richiesto dal mercato e previsto dal Group Business Plan 2020/2024».

Con questi interventi, volti a razionalizzare lo stabilimento in un unico spazio produttivo, «in grado di gestire in modo sinergico ed efficiente la capacità produttiva, l'azienda conferma il ruolo strategico dello stabilimento di Longarone quale polo di eccellenza nella lavorazione dell'occhialeria in metallo», concludono da Safilo.

Lunedì inizierà il confronto con le parti sociali per entrare nel vivo degli aspetti tecnico-organizzativi.

ISINDACATI

La notizia non è certo rincuorante vista la situazione in cui versa Safilo e visto i progetti per il sito longaronese. Non possiamo dimenticare, infatti, i 400 esuberanti che l'azienda ha annunciato alla fine del 2019 e che il sindacato ha cercato di rinviare con la solidarietà, procedura che deve ancora iniziare per lo scoppio del Covid-19, e con le uscite volontarie ad oggi bloccate per lo stop ai licenziamenti imposto dal governo. Il piano di Safilo procede nel senso di alleggerire l'area longaronese e licenziamenti e riduzione degli stabilimenti vanno proprio in questa direzione.

«Quanto comunicati dall'azienda giovedì era conosciuto in quanto contenuto nel piano 2020-2024, quello che non sappiamo è come verrà applicato questo dimezzamento dell'azienda, sia nel personale che negli edifici. Ed è su questo punto che come sindacati chiederemo di discutere insie-

me con l'azienda», dice Denise Casanova segretaria della Filctem Cgil. Dello stesso avviso anche Rosario Martines della Uiltec che sottolinea come «a fare le differenze sono le modalità di applicazione del piano».

Per Nicola Brancher a capo della Femca Cisl, «questa decisione va nella direzione di migliorare la capacità dello stabilimento, di abbassare i costi e di renderlo più efficiente come tutti ci auspichiamo. In questa logica e stanti i volumi attuali due stabilimenti non sono sostenibili».

E fin qui i conti tornano. Ma l'importante «sarà capire come si farà la riorganizzazione, in che modo da due fabbriche ne resterà una soltanto. E su questo come sindacati chiederemo un confronto serrato. Tutto dovrà andare nell'ottica dell'efficientamento della produzione e del miglioramento della qualità dei prodotti», conclude Brancher, senza altri ritocchi di personale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindacato chiede
«un confronto serrato
sulle modalità della
riorganizzazione»**